

Al voto, al voto: Renzi ha fretta, vuole l'11 giugno

L'entusiasmo dei renziani, anche se la loro legge è morta: basta tornare alle urne



L'unica alternativa alla legge elettorale proporzionale uscita dalla Consulta è il Mattarellum. Se non trova consenso, si voti

DEBORA SERRACCHIANI

» **WANDA MARRA**

E adesso non ci sono più alibi. Votiamo e vediamo chi ha il numerino nel Paese», twittava felice il tesoriere del Pd, il renzianissimo Francesco Bonifazi, neanche un'ora dopo la pubblicazione della sentenza della Consulta. Felicità talmente eccessiva che Renzi gli chiede di cancellarlo. Senso di opportunità tardivo. A botta calda esce pure il capogruppo a Montecitorio, Ettore Rosato, per dire che si può «andare a votare subito» e pure - contro l'evidenza - che «l'impianto dell'Italicum è costituzionale». L'entusiasmo nel quartier generale renziano è alle stelle. Il segretario è contento, eccitato, iper-attivo. E, soprattutto, ha iniziato ufficialmente il conto alla rovescia: nelle sue intenzioni, la legislatura è già finita. La data cerchiata per il voto è - ormai da settimane - l'11 giugno (che vuol dire sciogliere le Camere a metà aprile). Ieri, si spingeva persino ai sogni, immagi-

nando un voto il 23 aprile. Il pallino di tornare a Palazzo Chigi per andare al G7 di Taormina il 27 maggio ce l'ha ancora, evidentemente.

ALDILÀ delle ipotesi «hard», la strategia è già stata messa a punto: nel prossimo mese, mese e mezzo, in attesa delle motivazioni della sentenza, il Pd cercherà di capire se il Parlamento è pronto a fare una nuova legge, magari il Mattarellum. Renzi però è convinto che le Camere non toccheranno palla. Lo fa capire Debora Serracchiani, vicesegretaria dem: «L'unica alternativa alla legge elettorale proporzionale uscita dalla Consulta è il Mattarellum. Se non trova consenso, si voti». Secondo il leader Pd non c'è nessuna armonizzazione indispensabile da fare tra Camera e Senato: si può votare così. «All'esito della sentenza, la legge elettorale è suscettibile di immediata applicazione», scrive la Corte. Una frase che, secondo Renzi, non era obbligata a scrivere e considera un assist. Peccato che «il sistema va reso omogeneo, non lo è così come è uscito dalla Consulta», per dirla con Andrea Martella, veltroniano del Pd. Per esempio, le soglie di sbarramento sono diverse, in Senato il premio di maggioranza non c'è e neanche i capilista bloccati (entrambi punti dell'Italicum «salvati» dalla Corte). Ma nell'interpretazione renziana ora i sistemi di Camera e Senato sono omogenei: un proporzionale puro per Palazzo Madama e uno con premio di maggioranza a Montecitorio. La soglia del 40% viene considerata nei fatti irraggiungibile, spiega il deputato, Dario Parini: ecco l'omogeneità. Il costituzionalista di fiducia dell'ex premier, Stefano Ceccanti, poi, fa notare che proprio le soglie (alte) del Consultellum fanno sì che al Senato se un partito dovesse ottenere il 40% dei voti potrebbe puntare al 47-48% dei seggi, quota non lontana dalla mag-

gioranza. Altro elemento che, per il segretario, dimostra che la Corte gli ha voluto dare una mano è il modo soft con cui è intervenuta sulle multicandidature: ci si può presentare in 10 collegi, ma non scegliersi quello di elezione dopo il voto (decide «il criterio residuale del sorteggio»). Non solo: la Corte non ha bocciato neanche i capilista bloccati: così, spiegano i renziani, il segretario può mettere dentro i suoi, accontentare i big come Orlando e Franceschini e, già che c'è, far fuori la minoranza.

IL PROPORZIONALE è il sistema che più garantisce le correnti, con una leadership meno centrale. Francesca Puglisi, senatrice vicina al ministro della Cultura, twitta: «Si garantiscano provvedimenti urgenti, poi il Pd è pronto ad andare al voto». L'argine possibile a questo punto è Sergio Mattarella. Il presidente non commenta la sentenza, né la commenterà fino a dopo la lettura delle motivazioni. Ma ha già chiarito che ci vogliono due sistemi armonici. E quindi ritiene che tocchi ai partiti responsabili fare le norme necessarie. Per questo ascolterà con molta attenzione cosa dirà Renzi sabato a Rimini agli amministratori locali. L'ex premier, ieri, per ingannare l'attesa, si dava all'apertura di un blog. Primo post: «Il futuro prima o poi torna». Peccato che con il proporzionale a tornare è il passato. Pare quasi che l'ex premier abbia rimosso un fatto: è sparita l'ennesima legge che aveva tanto voluto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

